



Comunicato Stampa 1/2018

“Selezionate le cinque opere finaliste dell’edizione 2018 del Premio Stresa di Narrativa”

La giuria dei Critici del Premio Stresa di Narrativa, composta da Piero Bianucci, Maurizio Cucchi, Emmanuelle de Villepin, Orlando Perera e Marco Santagata ha selezionato le cinque opere finaliste del **Premio Stresa di Narrativa 2018**.

Le cinque opere selezionate, tra le oltre cinquanta pervenute, **saranno ora sottoposte alla Giuria dei settanta Lettori** che, congiuntamente alla Giuria dei Critici, sceglierà il vincitore.

I finalisti sono:

- **“Giochi cattivi” di Massimo Donati edito da Feltrinelli**
- **“L’uomo dei libri” di Nicoletta Mondadori edito da Giampiero Casagrande editore**
- **“Il marito paziente” di Sergio Livio Nigri edito da Biblioteca dei Leoni**
- **“Se tu potessi vedermi ora” di Carolina Orlandi edito da Mondadori**
- **“Di ferro e d’acciaio” di Laura Pariani edito da NN Editore**

Il Premio Stresa di Narrativa sarà consegnato DOMENICA 21 ottobre p.v. – alle ore 17 – nei magnifici Saloni Liberty dell’**Hotel Regina Palace di Stresa** (entrata libera). La manifestazione è organizzata **dall’Associazione Turistica Pro Loco di Stresa**, con il patrocinio del **Consiglio Regionale del Piemonte**, con il patrocinio e sostegno della **Città di Stresa** e con il contributo della **Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio** e della **Fondazione Comunitaria del Verbano Cusio Ossola**.

Targhe della Giuria

L'organizzazione del Premio Stresa di Narrativa ha deciso di istituire una targa speciale per ricordare il fondatore e primo vincitore del Premio Stresa di Narrativa e per molti anni presidente della Giuria dei Critici **Gianfranco Lazzaro**, scomparso lo scorso mese di febbraio.

La targa "**Gianfranco Lazzaro**" viene attribuita quest'anno a:

- **"quarantatré... a Fondotoce, 20 giugno 1944" di Gianmaria Ottolini e Ruggero Zearo edito da Tararà Edizioni (Verbania)**

La Giuria dei Critici ha altresì deciso di attribuire la seguente "targa speciale" a:

- **"Il walser dell'imperatore" di Annalina Molteni edito da La Compagnia de' Bindoni - Magazzeno Storico Verbanese (Germignaga - Va)**

"Le opere finaliste saranno presentate in una serie di incontri letterari estivi"

Gli autori delle cinque opere finaliste selezionate dalla Giuria saranno invitati a presentare le loro opere in una serie di incontri letterari, che saranno organizzati a Stresa durante il periodo estivo.

Storia del Premio Stresa

Il Premio Stresa di Narrativa ha quarantadue anni di vita: la fondazione risale, infatti, al 1976.

Dopo un'interruzione di alcuni anni, il **Premio Stresa di Narrativa** è ripreso nel 1995 sotto l'egida dell'Associazione Turistica Pro Loco di Stresa.

La presenza di tutte le principali case editrici e la presenza di scrittori di grande fama nell'albo d'oro (tra gli altri: Maurizio Maggiani, Alberto Bevilacqua, Roberto Pazzi, Simonetta Agnello Hornby, Antonia Arslan, Maurizio Cucchi, Marco Santagata, Paolo Rumiz, Francesco Carofiglio, Francesca Melandri, Lidia Ravera, Lorenzo Marone), conferma la sempre maggiore rilevanza del Premio nel panorama letterario italiano.

L'Albo d'Oro del Premio Stresa di Narrativa:

- 1976 – Gianfranco Lazzaro - Il Cielo Colore delle Colline
- 1977 – Eugenio Travaini - Il vento in Testa
- 1978 – Marise Ferro - La Sconosciuta
- 1980 – Carlo della Corte - Grida dal Palazzo di Inverno
- 1981 – Virginia Galante Garrone - Se Mai Torni
- 1982 – Marcello Venturi - Sconfitti sul Campo
- 1983 – Davide Lajolo - Il Merlo di Campagna e il Merlo di Città
- 1984 – Giorgio De Simone - L'armonista
- 1995 – Duilio Pallottelli – Voglia di Famiglia
- 1996 – Enrico Fovanna – Il Pesce Elettrico
- 1997 – Dante Maffia - Il Romanzo di Tommaso Campanella
- 1998 – Guido Conti – Il Coccodrillo sull'altare
- 1999 – Maurizio Maggiani – La Regina Disadorna
- 2000 – Alberto Bevilacqua – La Polvere sull'Erba
- 2001 – Roberto Pazzi – Conclave
- 2002 – Diego Marani – L'ultimo dei Vostiachi
- 2003 – Simonetta Agnello Hornby – La Mennulara
- 2004 – Antonia Arslan – La Masseria delle Allodole
- 2005 – Maurizio Cucchi – Il male é nelle cose
- 2006 – Marco Santagata – L'amore in sé
- 2007 – Paolo Rumiz – La leggenda dei monti naviganti
- 2008 – Andrea Fazioli – L'uomo senza casa
- 2009 – Giuseppe Conte – L'adultera
- 2010 – Francesco Carofiglio – Ritorno nella valle degli angeli
- 2011 – Bruno Arpaia – L'energia del vuoto
- 2012 – Francesca Melandri – Più alto del mare
- 2013 – Lidia Ravera – Piangi pure
- 2014 – Valentina D'Urbano – Acquanera
- 2015 – Lorenzo Marone – La tentazione di essere felici
- 2016 – Carmine Abate – La felicità dell'attesa
- 2017 – Domenico Dara – Appunti di meccanica celeste

Breve profilo delle cinque opere finaliste:

- **“Giochi cattivi” di Massimo Donati edito da Feltrinelli**

Roberto e Mario sono in quell'età in cui non si è più bambini ma non si è ancora ragazzi. È l'estate del 1981 e loro giocano a diventare grandi, a Madonna della Neve, piccola frazione di Avio, in provincia di Rovereto. Dividono il mondo in bambini-bambini, i più disprezzabili, come Paolino, il fratello di Mario, e bambini-adulti, come loro; saggiano la reciproca resistenza al dolore colpendosi con bastoncini di legno; stanano le bambine che frequentano una colonia dando fuoco a qualche albero intorno alla struttura; scavano una

buca per saggiare le proprie paure. La prova più grande? Tentare l'ascesa fino alle Colme, una passeggiata impegnativa e pericolosa anche per gli escursionisti più esperti. Nella vacanza Roberto è accompagnato dalla nonna, i genitori sono rimasti in città perché la madre è malata, gravemente - nessuno ancora lo ha detto a Roberto, che però intuisce. Il peggioramento della salute di lei impone un rientro anticipato in città, tuttavia prima di concludere la loro estate insieme i due amici decidono di disobbedire e affrontare da soli il sentiero per le Colme, rischiando tutto, anche l'innocenza. Trent'anni dopo, la morte del padre costringe Roberto a tornare nella villa di famiglia, scivolando in un crescendo di rivelazioni e svelamenti verso il passato che aveva rimosso, verso quell'ultima estate in montagna.

- **“L'uomo dei libri” di Nicoletta Mondadori edito da Giampiero Casagrande editore**

Quando ricorda, è come se Françoise maneggiasse una farfalla che si disfa sotto l'impazienza lieve del suo sguardo. Non le basta più amare il passato nella casa di La Rochelle in cui risiede il segreto di una felicità inattaccabile: la stravaganza rassicurante di una famiglia di personaggi bizzarri e la solitudine circondata di libri, che la separa dalle sorelle ma la avvicina al padre, la silenziosa adorazione per la madre e la certezza di dover cercare la felicità altrove, lontana da lì. Françoise ricomincia da Bordeaux per conoscere finalmente quelle passioni vagheggiate nei libri, come se si potesse cogliere in un gesto la verità di un'esistenza. Ma non c'è mai una storia sola: si vive immersi in un crocevia di destini; e non basta incontrarsi, bisogna sapersi riconoscere. Così l'uomo che si aggira in libreria maneggiando i libri con grazia antica diventa per lei l'unica ossessione da raggiungere. Prima c'è l'università, ci sono gli amori senza nido, la consapevolezza del proprio corpo per scrollarsi di dosso l'infanzia una volta per tutte, e poi la scoperta che i bambini, i vecchi e i cani appartengono allo stesso limbo ineffabile della poesia. Finché un giorno irrompe la vita e diventa tutto velocissimo. La felicità fugge in avanti e Françoise è sempre un passo indietro: è il tocco di Nicoletta Mondadori, miracolato da rivelazioni smosse dal velo di una reticenza combattuta, a saldare lo scarto tra la coerenza con cui ci vedono gli altri e le contraddizioni in cui fatichiamo a riconoscerci, quasi che l'ossimoro oltrepassi il paradosso per diventare il respiro stesso della vita.

- **“Il marito paziente” di Sergio Livio Nigri edito da Biblioteca dei Leoni**

Brillante, agile disincantato resoconto di una vicenda di amore e tradimenti tra un intellettuale, già esistente incaricato all'università al momento degli esordi, e una più giovane ed intrigante ragazza, una studentessa. Lui, Giovanni è ricco e snob. Lei già considerevolmente impegnata, attraente e acuta. Si metteranno insieme, si sposteranno, e di qui inizierà ben presto una nuova vicenda attraverso i decenni e i vari uomini di lei, di cui il professore scoprirà via via la presenza grazie a una serie di messaggi sms trovati su telefonini di lei, più o meno dimenticati. Ne esce una danza di sorprese (in fondo sempre meno... sorprendenti) per Giovanni. Nell'insieme una schermaglia in cui il dongiovannismo femminile trova risposta in un desolato, ma non tragico e tutto sommato paziente o inerte, atteggiamento di superiorità perdente del protagonista io-narrante.

- **“Se tu potessi vedermi ora” di Carolina Orlandi edito da Mondadori**

La sera del 6 marzo 2013 David Rossi precipitò dalla finestra del suo ufficio, cadendo nel vicolo dietro la storica sede di Monte dei Paschi a Siena. Rossi era il capo dell'area comunicazione della banca: gestiva milioni di euro in sponsorizzazioni ed era stato per anni stretto collaboratore dell'ex presidente della banca Giuseppe Mussari. "Se tu potessi vedermi ora", scritto dalla figlia Carolina Orlandi, è un memoir bruciante, scritto nel nome del padre, il gesto necessario di una figlia per comprendere le ombre di una storia che per il resto del mondo è soltanto cronaca, ma che per lei è la vita stessa. La sua morte è stata spiegata come un suicidio, ma fin dall'inizio sono emersi degli aspetti inquietanti nella dinamica della caduta e nei suoi retroscena: contraddizioni, dettagli inspiegabili, reticenze, leggerezze. I media si sono occupati della morte di David Rossi, poi se ne sono dimenticati a lungo e infine sono ora tornati a occuparsene. In tutto questo tempo, la ricerca di verità della moglie di David e di sua figlia Carolina Orlandi, non ha conosciuto interruzioni. Carolina, oggi venticinquenne, al suo esordio nella scrittura e nel giornalismo con quest'opera colma di partecipazione eppure scritta con gli occhi asciutti di chi è già abituato a lottare, ci consegna una parte finora invisibile della storia di David Rossi.

- **“Di ferro e d'acciaio” di Laura Pariani edito da NN Editore**

L'operatrice h478 ha l'incarico di sorvegliare il soggetto-23.017, una donna vestita di nero che si aggira per la Città in cerca del figlio, scomparso in circostanze a lei ignote. L'operatrice sa che il ragazzo è in carcere per attività sovversive, e segue su un monitor questa madre incredula aggirarsi instancabile nonostante divieti, barriere e continui dinieghi. Piano piano, la forza di quell'amore materno smuove qualcosa nell'animo dell'operatrice, così come le parole del ragazzo hanno scosso l'animo indifferente di altre donne, che in coro raccontano questa storia ambientata in un passato prossimo venturo, dove i nomi sono stati eliminati e le parole chirurgicamente rimosse per cancellare memoria, speranza e passione.